

1  
Stralcio dal testo dell'appello al Paese approvato all'unanimità al termine del XXXI Congresso Nazionale del P.S.I.

(T. 20 no  
55)

Risolto in modo definitivo il problema dell'unità della classe operaia, della difesa della democrazia, e della pace, con la politica unitaria che trae origine dal patto di unità d'azione con il P.C.I. e riceve forza e alimento dalla coscienza delle masse nelle lotte sindacali e nei grandi movimenti di rivendicazione e di rinascita, il P.S.I. sottolinea l'urgenza di risolvere il problema dei rapporti con le masse cattoliche e quindi con il Partito della D.C. sul terreno della collaborazione per attuare la Costituzione.

Non è la religione che tiene divisi i socialisti e democristiani, ma la politica, ma il fatto che dopo la rottura dell'unità antifascista e più ancora dopo il 18 aprile 1948 la D.C. ha rinunciato alle riforme di struttura, che pure fanno parte del suo programma e delle quali anche il suo Congresso Nazionale di Napoli ha sottolineato l'urgenza. Si aggiunga che la politica oltranzista e le discriminazioni hanno scavato un solco sempre più profondo nel paese.

La politica del P.S.I. è rivolta a modificare tale stato di cose e quindi a superare le antiche e recenti differenze fra movimento socialista e movimento cattolico, a determinare le condizioni possibili perché tale processo possa svilupparsi nel futuro. La apertura a sinistra patrocinata dal P.S.I. nella battaglia elettorale, e con tanto maggiore forza ed autorità dopo il 7 giugno, si presenta quindi oggi in termini che non sono strettamente parlamentari, ma di una esigenza storica che non può essere eliminata.

da "L'Avanti!" del 5 aprile 1955

8-2-55  
Roma 8 luglio 1959

APPELLO AI SENATORI E DEPUTATI DEL P.S.I.  
PER LA SALVEZZA DELL'"AVANTI" E DELLO  
STABILIMENTO S.E.T.I.

Compagni Parlamentari,

nei giorni scorsi le maestranze dello stabilimento tipografico SETI che stampa l'"Avanti!" (edizione romana) ed il materiale propagandistico del P.S.I. per tutta l'Italia, hanno avuto conferma dall'Amministratore Generale del PSI della eventuale soppressione delle edizioni romana e del centro-sud del quotidiano socialista che porterà come inevitabile conseguenza alla chiusura dello stabilimento.

Di fronte a tale gravissimo fatto che colpirebbe direttamente le maestranze della S.E.T.I., la Redazione e l'Amministrazione del giornale, per il logico conseguente licenziamento di tutto il personale (oltre un centinaio di famiglie dipende direttamente dalla vita del giornale) sorge il fondamentale problema dell'utilità che la voce del Partito rimanga viva in una zona quale è appunto quella centro-meridionale dove il P.S.I. sta dando una innegabile prova di forza suscettibile di ulteriore sviluppo.

Le maestranze della S.E.T.I. fanno appello al senso di responsabilità di tutti i Parlamentari perchè intervengano in modo diretto in difesa dell'edizione romana dell'Avanti!

Le maestranze della S.E.T.I. sottolineano l'assurdità di un'edizione milanese del giornale che dovrebbe servire tutta l'Italia e che, in effetti, date le condizioni delle comunicazioni interne, non servirebbe se non ad allontanare gli iscritti al P.S.I. dal loro quotidiano e costringerli a servirsi di altre fonti di informazione che, nella gran parte dei casi, non potrebbero essere che di ispirazione borghese.

Le maestranze della S.E.T.I. fanno presente che tutti i sacrifici che la Direzione Nazionale del P.S.I. sollecitò per salvare il giornale, anche recentemente alle maestranze, alla Redazione e all'Amministrazione dell'Avanti! sono stati interamente accettati e mantenuti da tutti indistintamente, e si dichiarano pronti a farne anche degli altri pur di far vivere il giornale del P.S.I.

I lavoratori rinnovano ai Parlamentari socialisti l'appello ad intervenire con tutta la loro autorità e a prendere concrete iniziative per salvare l'Avanti!, edizione centro-meridionale.

Fraterni saluti.

LE MAESTRANZE DELLA S.E.T.I.

**Oggetto: Rapporto sulle elezioni e sulle situazioni del Partito  
in Provincia di Alessandria**

**Ai Compagni**

**Pietro Nenni  
Francesco De Martino  
Achille Corona  
Venerio Cattani  
Luciano Depascalis  
Riccardo Lombardi  
Giacomo Mancini  
Giovanni Mosca  
Giovanni Pieraccini  
Aldo Venturini**

**N.B. - Dall'esito del presente rapporto dipende essenzialmente l'impegno  
della corrente autonomista in Provincia di Alessandria.**

**Cari compagni,**

riteniamo necessario sottoporre al giudizio di voi tutti le nostre  
considerazioni sulla situazione locale del Partito, assai grave.  
Esse riassumono le valutazioni di tutti i compagni della corrente, che at-  
tendono da voi un deciso aiuto per condurre una campagna congressuale,  
che si prevede durissima.

**Esito elezioni**

Apparteniamo a quella Federazione che, se non andiamo errati, ha avu-  
to la più alta percentuale di arretramento rispetto alle elezioni del  
1958. Vi assicuriamo che la nostra azione per la conquista di nuovi elet-  
tori è stata notevole, ma è stata resa inutile da quella del gruppo diri-  
gente della Federazione, che ha determinato una emorragia elettorale a  
sinistra troppo forte per essere compensata.

Non staremo ad elencarvi tutte le azioni compiute dalla sinistra. Sa-  
rà bastato a Voi notare che all'indomani dei risultati, la nostra Federa-  
zione ha inviato a quella comunista (che ne ha fatto largo uso pubblico)  
una lettera di plauso e di congratulazione per il successo.

Noi abbiamo condotto la nostra battaglia in condizioni di estrema dif-  
ficoltà. Ciononostante il compagno dr. Tascia (candidato al Senato nel Col-  
legio di Acqui - Novi, ritenuto difficilissimo) ha sfiorato l'elezione  
conducendo la sua campagna su una chiara posizione autonomista. Così pure  
il compagno Prof. Abbiati, con le 6.200 preferenze raccolte tutte contro  
l'aperta opposizione della Federazione ha qualificato l'affermazione del-  
la corrente.

Alcuni di voi certamente sapranno che la riconferma dell'on. Angelino  
(della sinistra) è stata solo dovuta all'ingenuità dei compagni autonomi-  
sti di Cuneo ed Asti che hanno fatto il gioco della Sinistra, respingendo  
l'accordo interprovinciale di corrente da noi proposto.

Noi dobbiamo amaramente lamentarci del disinteresse pressochè assolu-  
to mostrato dal gruppo dirigente nazionale della corrente per le cose  
nostre. Nelle candidature nella formazione della testata di lista, nelle  
indicazioni alla corrente, nell'appoggio concreto di uomini e mezzi ab-  
biamo da voi ottenute nulla.

I compagni della corrente della nostra provincia sono oltremodo risentiti di questa indifferenza verso una Federazione non certo tra le meno importanti e dove il Capoluogo di Provincia in Italia è dei pochi ad avere un Sindaco socialista.

La corrente ha esaurito i suoi mezzi finanziari e si è logorata in un lavoro senza aiuti: come può ora affrontare il Congresso?

### Situazione del Partito

Da anni la Sinistra che guida la Federazione ha trascurato i problemi di qualificazione politica del Partito in Provincia, ha smorzato la volontà delle migliori Sezioni, non ha svolto nessun apprezzabile programma organizzativo. Eppure il gruppo dirigente locale è ben dotato di uomini (e a quanto pare anche di mezzi). Il potenziale a sua disposizione è tutto teso al lavoro di corrente, doppiamente distruttivo perchè tende a mortificare le sane iniziative locali ed a distruggere ogni possibilità di affermazione della politica nazionale del Partito.

Si può dire che nella carenza della Federazione ci qualificiamo con l'attività degli amministratori comunali. Ma anche in questo campo l'azione della Federazione è sempre tesa a rendere difficile la vita ai compagni che nei Comuni hanno una posizione autonomista e ad aiutare i comunisti nel tentativo di isolarci e defenestrarci.

Il partito in Provincia è su una china pericolosissima.

Noi pensiamo che la Direzione, in una simile situazione ha il dovere di intervenire con autorità. In mancanza di vostro intervento, più volte da noi sollecitati, la baldanza della Sinistra è aumentata al punto da sfidare apertamente e impunemente la vostra autorità. Riteniamo vani i vostri sforzi resi acquisire alle nostre posizioni i dirigenti provinciali della minoranza: si tratta di compagni assolutamente irricuperabili, decisi ad ostacolare la linea politica del Partito in ogni modo e da qualunque posizione per loro esplicita dichiarazione nel corso dell'ultima riunione del Comitato Esecutivo Provinciale.

Questa vostra tolleranza, che noi criticiamo, apre alla nostra federazione un futuro ancor più grave, anche perchè molti compagni, convinti ormai della Vostra passività nei confronti dei nostri problemi, hanno perso fiducia.

### Prossimo Congresso

Ci accingiamo alla battaglia congressuale avendo presenti le considerazioni che sopra abbiamo esposte. Non siamo, cioè, nelle condizioni ideali per una buona competizione. Tuttavia avremmo notevoli possibilità di affermazione qualora si verificasse la condizione indispensabile di un vostro aiuto.

Dobbiamo operare avendo di fronte un gruppo di 14 compagni tra funzionari, parlamentari, sindacalisti che vengono tutti mobilitati, che hanno il cospicuo aiuto del P.C.I. e che nell'ultimo ingresso hanno ottenuto l'invio di un funzionario della corrente nazionale.

Noi siamo bene organizzati, ma sul piano volontaristico e con poco tempo a disposizione.

Ci occorre un aiuto finanziario e l'invio di almeno un funzionario per la fase congressuale.

A queste condizioni possiamo tentare di rovesciare la maggioranza; sarebbe, altrimenti, ipocrisia darvi questo pronostico. Vogliamo vincere il Congresso non certo per spirito di rivincita o per occupare dei posti ma perchè siamo il nostro partito e non vogliamo vederlo in preda all'attività disgregatrice di chi ha ormai in esso preso ogni fiducia. Che dobbiamo fare? I compagni della corrente attendono da Voi una parola chiara ed un concreto aiuto. Se dovessimo basare la nostra fiducia <sup>si dà un suo voto</sup> <sup>ai</sup> <sup>precedenti</sup> <sup>non</sup> <sup>avremmo</sup> <sup>al</sup> <sup>una</sup> <sup>strada</sup> <sup>come</sup> <sup>di</sup> <sup>cielo</sup> però che queste parole franche e semplici siano da voi tutti considerate.

Rimaniamo in attesa e vi salutiamo fraternamente.

Per il Comitato di Corrente

Gian Paolo Cellerino

*Cellerino*



15 gennaio 1964

Si ritiene opportuno che la Direzione ed il C.C. convocato per il 21 gennaio, per quanto di rispettiva competenza, provvedano al più presto (ed il C.C. nella predetta riunione):

1. Cooptare quali membri del C.C. i deputati che hanno scelto, in occasione del voto sulla fiducia al Governo, l'unità del Partito, condannando il ribellismo scissionistico.
2. Integrare la Direzione con i compagni Bartoldi e Mariani, nonché con i compagni Pertini e Vittorelli, come divisato, lasciando tre posti da coprirsi dopo il Congresso della sinistra unitaria del 26 gennaio 1964 (dal quale verranno le indicazioni per il completamento del C.C. e quindi della Direzione nei predetti tre posti). In tal modo, contro la linea di alcuni compagni che intenderebbero ancora lasciare le cose in C.C. e Direzione nello stato attuale (si parla di attendere ancora per un mese), al fine invece della più rapida normalizzazione della situazione, potrebbe essere assicurata, con una prima integrazione del massimo organo esecutivo del Partito, la Direzione, una prima sede di unità operativa.

QUESTE DUE DECISIONI SONO LA PRIMA RISPOSTA, LOGICA E POLITICA, ALLA SCISSIONE INIZIATA SUL PIANO PARLAMENTARE. Né, a tutti gli effetti, specie nelle Federazioni, può essere ignorata la utilizzazione dei 25 parlamentari negli organi dirigenti da parte del gruppo scissionista.

COME FURE VA RICORDATO CHE DEPUTATI COME BALLARDINI, MARIANI E FORTUNA, ECC. FURONO ESCLUSI, NONOSTANTE IL SUCCESSO CONGRESSUALE NELLE LORO FEDERAZIONI, DAL C.C. PER INTERVENTO DI GATTO E LANI, CONTRO OGNI LOGICA DEMOCRATICA E SOLO PERCHÉ NOTE LE LORO POSIZIONI ANTISCISSIONISTICHE.

3. Assicurare che in tutte le Federazioni, qualunque sia

il rapporto tra autonomisti e sinistra rispetto al 35° Congresso, si procederà per cooptazione senza alterazione rapporto predetto, salvo i casi nei quali sarà necessaria la nomina concordata di un Commissariet

4. Preannunciare, deliberandole nel prossimo C.C., una Conferenza Nazionale di Organizzazione al più presto.

5. Revoca dei provvedimenti disciplinari per i senatori che restano nel P.S.I. (è fissata una riunione con gli stessi per sabato 18 gennaio del suo esito daremo subito informazione al compagno De Martino, ma riteniamo che vi sarà unanime decisione unitaria).



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma, 5/3/1971  
Via del Corso, 476 - telef. 67.73

Prot. N.

Sezione

**Per Mancini, appunti riassuntivi da valere come ipotesi di proposte per la preparazione del Congresso.**

- Dalla discussione in direzione sembrano emergenti le seguenti considerazioni:
- Data Congresso - Luglie - ottobre - proposta metà ottobre
- Metodo del Congresso: a tesi alternative. Rimane da definire il metodo di votazione dei delegati alle istanze superiori e il tipo di voto per la elezione dei quadri dirigenti.  
Voto alternativo sulla tesi abbinando la elezione dei delegati, e svolgere la votazione dei quadri dirigenti in un unico listino oppure collegamento della tesi politica dell'elezione dei delegati e del gruppo dirigente in tutte le istanze.

Preparazione Congresso: il prossimo Comitato Centrale stabilisce la data del Congresso (metà ottobre) nomina 2 Commissioni: una per le tesi politiche, una per le norme congressuali. Tale lavoro può essere presentato al Comitato Centrale (metà fine maggio) assieme ai risultati del lavoro di consultazione già promosso dalla Commissione riforma dello statuto, sulle nuove proposte riguardante il medesimo.

A tale proposito resta da definire, se alcune proposte come il collegamento iscritti - elettori, vote segrete e svolgimento assemblee pre-congressuali, si possa inserire nelle norme congressuali, previa modifica statutaria promossa dal Comitato Centrale di maggio, o se devono essere inserite nelle proposte da sottoporre al Congresso.

2

Vanno ricordate le decisioni di segreteria con l'Ufficio di Organizzazione su mandato direzione in merito questioni tesseramento.

Saluti, se manca qualcosa scusami.

(Giovanni Mosca)

Senato della Repubblica - Roma

8



01

*Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Appunto per il Presidente-

oooooooooooo

Menchinelli ma ha consegnato l'accluso elenco.-  
 Si tratta di una prima nota di compagni, cui egli si riserva di far seguire man mano altre indicazioni.-  
 I nomi contrassegnati con l'interrogativo sono quelli dei compagni che, secondo Menchinelli, attendono di pronunciarsi quando riceveranno "garanzie".-  
 Egli mi ha anche riferito che Vecchietti rivedrebbe le proprie posizioni, nel senso di un tentativo di allineamento alla "linea Menchinelli" che manifesterà ufficialmente nel Comitato Centrale del 30 corrente.-

Roma 25 Giugno 1931

Eriberto Storti

ISTITUTO NAZIONALE DELLO STATO

# I ELENCO

~~GI~~ CORRETTO ?  
GIANNATTASIO ?  
MENCHINECCI - DIREZIONE  
SCARRONE

EGOLI  
BOIARDI ERASMO  
BELGIOIOSO ANTONIO - DIREZIONE  
FUNZIONARI DIREZIONE

- GENISE - RESP. AGENZIA SOC  
- AIO - ST. 2 PROP. - ES. EXECUTIVO FED. ROMANA  
? FELICI - CONS. PROV. ROMA -  
- ELEUTERI - REDATTORE MONDO NUOVO  
PARLAMENTARI

? ALBARELLO - SEN  
? MASCIALE - "  
? ALINI - DEP.  
? PIGNI - "  
- BOIARDI FRANCO - "

## SEGRETARI FEDER.

? ROSSA - ALESSANDRIA  
-? D'IMPORZANO - LA SPEZIA  
- FRANCO PASQUALE - MATERA  
- GIAMPIETRO - PESCARA  
? ROMANI - TRENTO  
? MASTROLEO - CECCE  
? PERRETTO - TARANTO  
? PICCIONI - CATANZARO

I° ELENCO

DIREZIONE E COMITATO CENTRALE =

- Menchinelli - - Direzione
- Corretto ? C.C.
- Scarrone C.C.
- Egoli C.C.
- Boiardi Erasmo E.C.
- Belgicioso Antonio - Direzione

FUNZIONARI DIREZIONE =

- Genise - Resp.Agenzia Soc.
- Aid - Stampa e Propaganda - Esec.Feder.Roma
- Felici ? - Consigliere Comunale Roma
- Eleuteri - Redattore "Mondo Nuovo"

PARLAMENTARI - SENATORI

- Menchinelli
- Albarello ?
- Masciale ?

DEPUTATI

- Alini ?
- Pigni ?
- Boiardi Franco

SEGRETARI FEDERAZIONE

- Rossa - ? - Alessandria
- D'Imporzano ? - La Spezia
- Frasco Pasquale - Matera
- Giampietro - Pescara
- Romani - ? - Trento
- Mastroleo ? - Lecce
- Perretto - ? - Taranto
- Piccioni ? - Catanzaro

Roma, 8/7/74

PROGETTO DI MOZIONE

Ritenendo necessario dare piena e rapida soddisfazione alla indignata sollevazione di tutto il popolo italiano che esige con lo sradicamento totale del terrorismo neofascista, culminato nella strage di Brescia, la liberazione definitiva dell'incubo di possibili ritorni fascisti anche mascherati, poichè i numerosi e gravi procedimenti giudiziari che da cinque anni a questa parte affollano le cronache della violenza e del terrorismo di marca neofascista, e si sono fatti più sinistramente numerosi e incalzanti nel 1974, rivelano talora la partecipazione di esponenti del MSI, e sempre legami diretti o indiretti con questo partito, a cominciare dal rinvio a giudizio degli imputati per la strage di Piazza Fontana Freda e Ventura, per giungere alla sentenza pronunciata nel dicembre 1973 contro il gruppo Ordine Nuovo riconosciuto colpevole di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista, e perciò disciolto con decreto del Ministro dell'Interno Taviani,

e poichè la sinistra sequenza terrorista si è per contro intensificata sino all'infame attentato di Brescia, è apparso chiaro che all'imperativo "ora basta" del popolo italiano non sono sufficienti a rispondere la vigilanza poliziesca e la repressione giudiziaria per quanto efficienti e severe, ma occorrono drastici interventi capaci di stroncare la progressiva e pericolosa organizzazione armata del neo fascismo, e di bloccare piani e calcoli di sovvertimento istituzionale che sono obiettivo della strategia delle "trame nere", tanto più pericolosa in tempi agitati quando si crede anche di poter fare migliore assegnamento su una fascia di cripto-filofascismo ancor diffuso in alcuni ceti politici e sociali ed in alcuni gruppi di "servitori dello Stato",

lo scioglimento del MSI, permanente copertura politica ed alimentazione della violenza, è diventata condizione pregiudiziale perchè sia colpita alla radice la possibilità di proliferazione e sviluppo della organizzazione neofascista come della minaccia al nostro regime costituzionale, reati per i quali il primo indiziato è lo stesso segretario nazionale, l'on. Almirante, contro il quale la Camera dei Deputati il 23 maggio 1973 e il 4 luglio 1974 ha concesso una prima ed una seconda autorizzazione a procedere,

ed i sottoscritti pertanto, considerando dovere primario della classe politica e del governo, detentore del potere esecutivo, di liberare il popolo italiano da questa minaccia al suo avvenire democratico, in pre-

senza di una condizione evidente di necessità e di urgenza che giustifica il ricorso all'intervento straordinario previsto dall'art. 3 della legge 20 giugno 1952, n. 645, per il caso di riorganizzazione di un partito di carattere fascista, invitano il Governo a prendere il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni, bloccando immediatamente la erogazione del contributo previsto dalla legge sul finanziamento dei partiti approvato di recente dal Parlamento.



CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 12 maggio 1975

caro compagni,

Urgenti necessità della mia famiglia mi costringono a recarmi fuori d'Italia per alcuni giorni e me ne scuso con voi.

Non posso nascondere che recenti comportamenti di compagni investiti di grandi responsabilità nel partito, anche se come rappresentanti delle minoranze, hanno creato in me profonda preoccupazione e turbamento, non solo per la rottura del vincolo di solidarietà del partito, ma anche perché li considero molto nocivi alla causa del partito anche in occasione delle prossime elezioni. La partecipazione a manifestazioni di movimenti dell'estrema sinistra, i quali sono in aspra polemica non solo con il PCI ma anche con il nostro partito, i discorsi pronunciati in tale circostanza, con i quali si è attaccata violentemente la legge sull'ordine pubblico ed il voto ad essa dato dai deputati socialisti, dopo numerose riunioni della direzione del partito, hanno il significato politico di creare un rapporto di solidarietà fra chi tali affermazioni ha fatto ed i gruppi dell'estrema sinistra contro la maggioranza del PSI e contro tutto il movimento operaio, con le conseguenze facili da prevedersi. Penso che a questo punto la Segreteria e se occorre la Direzione del partito non possa che ribadire le posizioni assunte in precedenza. Per quanto mi riguarda, ritengo che l'allineamento del partito su posizioni estremizzate sia contrario a tutta la nostra tradizione ed agli interessi generali del movimento operaio. In mancanza di chiare indicazioni degli organi



CAMERA DEI DEPUTATI

del partito non potrò che trarne le ovvie conseguenze.

Per quanto riguarda le decisioni da prendere per le cariche della RAITV, esistono ufficialmente le candidature dei compagni Pieraccini e Finocchiaro. Entrambi i compagni hanno le qualità necessarie per assumere la presidenza dell'ente, ma la mia preferenza va al compagno Pieraccini per i molti titoli, che egli ha acquistato con l'esercizio di cariche pubbliche, che sicuramente lo rendono più idoneo anche nei confronti delle altre forze politiche di maggioranza o di opposizione, che dovranno poi procedere alla nomina nel Consiglio di Amministrazione.

Per il caso che il compagno Nenni non fosse presente, vi informo che egli ha espresso un'opinione favorevole al compagno Finocchiaro.

Vogliate gradire fraterni saluti



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

Sezione

Prot. N.

00186 - Roma, 19.7.1975  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Caro De Martino,

non abbiamo trattato in pubblico (se non con qualche sintetica menzione) gli argomenti che sono oggetto di questa lettera, perchè siamo convinti che il risultato ottenuto dal Partito nelle elezioni del 15 giugno sia un risultato positivo, che non deve essere in alcun modo nè sottovalutato nè svalutato.

Non abbiamo condiviso le previsioni euforiche della vigilia e dell'antivigilia ispirate più da una passionalità di Partito che da un esame lucido e obiettivo della situazione del Partito stesso e della situazione politica generale. Gli errori compiuti in un vasto arco di tempo, i travagli, le rotture, le divisioni che hanno contrassegnato purtroppo il nostro faticoso cammino in trenta anni di vita democratica, e nei dieci-dodici anni dell'esperienza di centro-sinistra, non potevano (malgrado i nostri comuni sforzi critici e autocritici di porvi riparo) non influire in una competizione elettorale che ha acquistato il significato di una resa dei conti o di un rendiconto generale tra le forze politiche e tra esse e un Paese, il cui incalzante grado di evoluzione e di trasformazione è stato da noi percepito (e non soltanto da noi) solo per una parte della sua dimensione reale. Non è vero che noi abbiamo scosso l'albero e gli altri hanno raccolto i frutti: frutti ne abbiamo raccolti anche noi, e se altri ne hanno raccolti più di noi ciò dipende da una serie di fattori, che andranno attentamente analizzati.

./.

---

On.dr. Francesco DE MARTINO  
Segretario Politico P.S.I.  
via del Corso, 476

ROMA



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

- 2 -

Prot. N.

Perciò il nostro giudizio sul voto del 15 giugno, per quanto riguarda il nostro Partito, è un giudizio positivo. Tuttavia riteniamo che qualcosa di più potesse essere fatto per ampliare questo risultato e che qualcosa vada fatta per consolidarlo, per non disperderlo, per preparare una situazione in cui possa essere accresciuto.

E' stato giusto impostare la campagna elettorale così come l'abbiamo comunemente impostata, con una risoluta ripulsa dell'egemonia democristiana, del suo sistema di potere, dei suoi comportamenti prevaricatori e di integralistico disprezzo per le altre forze politiche: su questi atteggiamenti della Democrazia Cristiana gli elettori hanno pronunciato una dura e probabilmente inappellabile sentenza di condanna.

Quali difetti ha avuto, a nostro avviso, questa giusta impostazione della campagna elettorale del PSI? E' mancato, ad esempio, il coraggio di dire che questa nostra contestazione del potere della DC - che tra l'altro ha avuto fasi di indebolimento - non è nata nelle settimane precedenti alla campagna elettorale e nella campagna elettorale. Questa contestazione della DC è scaturita nel corso stesso dell'esperienza di centro-sinistra, ha mosso i suoi passi all'interno di governi a partecipazione socialista, è stata presente fin dal 1968 quando tutti insieme sventammo il piano scissionistico rifiutando ricatti e minacce; questa contestazione l'abbiamo svolta combattendo con energia e con successo le varie strategie avventuristiche degli ultimi cinque-sei anni.

Il PSI ha contrastato l'egemonia democristiana quando ha cercato di cogliere i fermenti della contestazione giovanile, studentesca, operaia, nello sforzo di orientare l'azione dei governi a cui abbiamo partecipato nella direzione di quanto di nuovo e di positivo, sotto varie forme, veniva maturando nel Paese sventando non pochi tentativi di repressione.

.1.

17



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

- 3 -

Prot. N.

Con questo discorso vogliamo dire che era giusto stabilire un collegamento, non artificioso perchè è nei fatti, tra una linea di partito, seguita in passato e non meritevole di superficiali liquidazioni, e la linea con la quale il Partito si è presentato agli elettori.

Avremmo cioè messo in rilievo una sostanziale continuità nell'azione del PSI dal 1969 ad oggi, sottraendo il partito all'accusa strumentalmente rivoltaci di ambiguità per il passato e di scarsa credibilità per l'avvenire.

Ci sarebbe stato più facile allora replicare e ridimensionare le critiche aspre che ci sono venute dai comunisti e dai settori democratici tendenti a presentare il PSI come un partito coinvolto nel malgoverno della DC e con essa responsabile di una situazione politica, economica, sociale, di una situazione di dissenso degli apparati statali e delle burocrazie dell'impresa pubblica, quando invece proprio contro queste degenerazioni si sono rivolte le più importanti battaglie politiche del PSI. Severamente impegnati sul fronte della polemica contro la DC, abbiamo lasciato sguarnito tutto un settore in cui sono penetrate le critiche dei comunisti e quelle, non dissimili, di alcuni tra i più diffusi giornali. Non abbiamo saputo dire, con la necessaria efficacia, con la necessaria autorità, collettivamente, che questo tipo di polemica verso il PSI non era solo ingiusto e ingeneroso, ma falso.

Riteniamo che con la maggiore autorità possibile andava ribattuto che molti moralisti, fioriti nella campagna elettorale, non avevano mosso un dito per sostenere la nostra battaglia per la programmazione economica, per una giusta politica delle Partecipazioni statali, per un'azione coordinata a favore del Mezzogiorno, battaglia che era l'unica strada per introdurre sul piano della politica, un impulso di reale moralità nella vita pubblica.

.1.

18



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

- 4 -

Prot. N.

Purtroppo quest'opera di chiarimento non è stata fatta neppure presso giornali la cui "amicizia" non era un buon sostegno per le nostre ragioni. Diciamo tutto questo senza acrimonia e senza recriminazione, ma solo per contribuire ad eliminare manchevolezze che ci danneggerebbero ancora se persistessero nei prossimi sviluppi della situazione politica.

C'è molta ammirazione attualmente per i metodi di lavoro dei comunisti, meritata, anche se tali metodi non sono meccanicamente trasferibili al PSI. Ma anche a questo proposito va detto che mentre i vari convegni del PCI hanno un seguito nella sua azione propagandistica, nella sua iniziativa parlamentare e politica, non altrettanto può dirsi dei nostri convegni. E' il caso del convegno di Milano sui problemi dell'ordine pubblico e della polizia, che ha avuto grande risonanza, ma avuto poche conseguenze pratiche se non addirittura contraddittorie, quando abbiamo dovuto discuterne con il governo e gli altri partiti della maggioranza.

Siamo delusi e amareggiati perchè ai comunisti, e non al PSI partito libertario e culturalmente aperto, è andato il favore degli intellettuali più noti. Ma è giusto riconoscere le nostre carenze in questo settore. Inoltre la formazione delle liste elettorali è stata concepita in modo di assicurare la rielezione dei nostri rappresentanti nelle assemblee, senza uno sforzo di apertura verso le forze della cultura, verso quei settori del mondo cattolico che abbiamo sentiti al nostro fianco per la battaglia per il divorzio nel referendum del 12 maggio, verso il mondo femminile che pure proprio da un partito come il nostro attendeva la soluzione di alcuni problemi, come l'aborto, su cui i comunisti hanno messo la sordina. I nostri collegamenti con questa realtà, che a livello politico abbiamo degnamente e coraggiosamen-

.1.



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

- 5 -

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

Prot. N.

te rappresentato, sono intermittenti o inesistenti; le varie sezioni di lavoro che dovrebbero occuparsene soffrono di una condizione di inerzia, di scarsa possibilità operativa, in cui vengono posti dalla incertezza delle decisioni politiche.

Sono tutte questioni sulle quali dobbiamo riflettere in spirito unitario per cercare insieme le soluzioni migliori.

E' stata infine anche lacunosa la nostra iniziativa nel mondo dell'economia, tra le forze del lavoro e dei settori della produzione, dei dirigenti aziendali, dei tecnici, dei medi e piccoli imprenditori. Le posizioni coraggiose da noi assunte in difesa dell'occupazione e degli investimenti, contro gli alti costi del denaro, contro la stretta creditizia, non ci hanno reso quello che meritavamo che ci rendessero, per difetto di mobilitazione di tutte le forze disponibili del partito e fuori di esso, per la debolezza e per la episodicità dei nostri tentativi di creare collegamenti nuovi e di rinsaldare quelli esistenti in tali campi di interessi, che il PSI era naturalmente destinato a rappresentare con le sue scelte politiche.

Noi intravediamo in queste ed in altre carenze ed errori, non i difetti o la cattiva volontà di singoli compagni. Vi riscontriamo invece una carenza più generale che è connessa ad un andamento della attività della direzione del nostro partito, e che da questa si riflette sulla vita delle federazioni e delle altre forme di organizzazione socialista.

E' mancato un lavoro veramente comune degli organi centrali (segreteria, direzione), un'attività continua ed organica, rivolta ad affrontare e risolvere non solo i problemi di scelta politica generale, ma quelli inerenti alla gestione politica, organizzativa, amministrativa del partito. Non solo sono mancati (come è stato più volte lamentato da compagni di vari correnti) una attività di direzione su problemi fondamentali come quello della politica internazionale, o sulla questione degli enti pubblici: ma è venuta meno anche una attività comune per quanto ri-

./.

20



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

- 6 -

Sezione

Prot. N.

guarda le scelte organizzative per la vita delle federazioni e dei comitati regionali, quando gli avvenimenti ne reclamavano l'intervento della direzione secondo i suoi poteri statuari; per quanto riguarda la qualificazione e l'impiego dei compagni dell'apparato del partito; per la giusta ripartizione dei finanziamenti alle federazioni; del coordinamento delle iniziative di propaganda e di attuazione della linea politica del partito al centro e nelle regioni e nelle provincie.

Tutto ciò alla luce di una attenta riflessione, ci appare come il risultato in larga misura inevitabile di un sistema di gestione che, sia a livello di direzione che nelle federazioni, ha privilegiato il momento della distinzione tra maggioranza e minoranza, o perfino il momento dell'intesa tra maggioranza e certi settori della minoranza, piuttosto che perseguire l'obiettivo di una gestione improntata a metodi e a spirito sostanzialmente unitari. Ne è derivato un metodo di lavoro alterato dall'affidamento fiduciario delle responsabilità - e premiati tra l'altro da una maggiore disponibilità di mezzi operativi - a secondo della rispondenza ai presupposti politici della maggioranza se non di una delega particolare.

Noi certamente non disconosciamo i diritti di preminenza nella gestione del partito alla maggioranza. Ma va detto anzitutto che fu intendimento comune, nelle fasi successive al congresso di Genova, di praticare un metodo nuovo che permettesse di recuperare sul piano della vita interna e dell'azione politica ed organizzativa un impegno unitario non alterato dallo svolgimento della dialettica democratica del partito. Fu riconosciuta la necessità di ampliare la possibilità di vita democratica interna insieme con il rafforzamento dell'azione unitaria con un sistema di partecipazione di tutti i settori del partito alla elaborazione di temi politici generali e specifici, delle attività programmatiche, delle iniziative di settore, della attività di propaganda, di organizzazione e di coordinamento.

.1.

21



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Sezione

Prot. N.

- 7 -

A noi sembra, che nonostante l'indubbio miglioramento dei rapporti interni tra le varie componenti, questo metodo non sia stato perseguito coerentemente, al di là della volontà dei singoli compagni, e nonostante qualche ripetuta dichiarazione di buoni propositi, in varie sedi di partito, dal CC alla Conferenza Nazionale di Organizzazione.

Ciò ha finito per generare uno scompenso notevole di responsabilità e di efficienza, oltre che a vulnerare un sistema di gestione che doveva cointeressare tutte le forze valide del partito, e quindi operare ad un livello più evoluto e più efficace. Di qui nascono conseguentemente le lacune, le carenze che hanno inciso sull'azione del partito, ne hanno limitato l'influenza politica, ed hanno finito per restringerne l'espansione organizzativa ed elettorale.

In verità, occorre riconoscere che il bilancio dello sforzo unitario compiuto nel partito presenta degli aspetti più positivi sul piano dell'iniziativa politica che ha visto nei momenti decisivi il partito ritrovare la sua necessaria compattezza, superando le divisioni che tutt'ora permangono; e aspetti meno attivi sul piano della gestione interna e della vita operativa dell'organizzazione socialista.

Altre questioni riguardano la formazione, la selezione, il rinnovamento e il ringiovanimento del quadro dirigente. Il problema non può essere risolto alimentando vaghe aspirazioni generazionali, che molto spesso si esprimono con confusi oscillamenti politici, con improvvisati spostamenti di gruppi e di posizioni per

. / .

22



# Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma,  
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

- 8 -

Sezione

Prot. N.

sonali non certamente dettati da chiarezza politica. E' il Comitato Centrale, la Direzione del Partito, la Segreteria che devono farsi carico di tali questioni. E' in queste sedi che dobbiamo unitariamente verificare le proposte della conferenza d'organizzazione di Firenze, vagliarla, graduarla alla realtà complessa del partito, per applicarle esplicitamente. Confidiamo che su questi argomenti si apra al momento opportuno un dibattito in direzione da cui scaturiscano le soluzioni specifiche che ci consentano di migliorare il nostro lavoro politico e organizzativo e di consolidare il risultato del voto, non solo di stabilizzarlo, ma di renderlo potenzialmente carico di prospettive per più ampi avanzamenti del Partito sul piano politico e su quello elettorale.

A questa lettera non intendiamo dare pubblicità essendo per noi preminente in questo momento precisare il nostro pensiero a te in modo diretto persuasi che l'interesse del partito debba prevalere su ogni altra considerazione. Confidiamo che da parte tua sarà avvertito in modo giusto lo spirito che ha animato questa nostra iniziativa.

Fraterni saluti.

*Indirizzo (vedi).*  
*Antonio (vedi)*  
*Niccolò Balzano*  
*M. Michi*  
*Frances Foma*  
*Frances Fosis*  
*Stefano Vignani*  
*Luigi Meri*

LUGLIO 1975

## **AL CONGRESSO CON PRESENZA SOCIALISTA PER IL RINNOVAMENTO DELLA FEDERAZIONE NAPOLETANA**

### **ECCO IL TESTO DEL DOCUMENTO PRESENTATO AL C. D.**

**DOPO IL FALLIMENTO  
DEL CENTRO-SINISTRA  
IL PSI PER UNA CHIARA SVOLTA  
A NAPOLI**

La componente di Presenza Socialista nell'esprimere pieno sostegno alle prospettive politiche indicate nel recente documento della Direzione del Partito recepite nella parte della relazione del Segretario della Federazione che espone le proposte politiche e programmatiche per gli Enti Locali di Napoli dopo il voto del 15 giugno, non approva la parte della relazione relativa all'analisi del voto, alle ricerche delle cause del mancato incremento del PSI a Napoli e Provincia, ritenendola un tentativo di fornire coperture inutili quanto dannose agli errori commessi nella gestione del Partito e nella direzione politica delle Amministrazioni locali e in particolare in quella di importanti settori della Giunta Comunale di Napoli.

**IL PARTITO:  
UNA FORZA SEMPRE VIVA**

E' invece necessario fare appello con coraggio e fiducia al Partito che resta una forza viva, preziosa ed insostituibile specie nelle sue strutture di base nei comuni, nelle fabbriche e nelle forme di attività collaterali culturali e sociali, patrimonio che per spirito

di sacrificio e capacità non ha nulla da invidiare ad altri partiti della sinistra il cui successo elettorale particolarmente forte nel napoletano non ci sorprende e non ci turba qualora rappresenterà uno stimolo per un rinnovato impegno ed un decisivo mutamento di metodi ed indirizzi di gestione nel quadro delle sempre più valide ed attuali scelte politiche socialiste che collegano progresso e riforme alla libertà e alla democrazia.

**IL RISCHIO DI RIPETERE  
I GRAVI ERRORI  
DELLA PASSATA GESTIONE**

Occorre perciò riconoscere lealmente quale punto di partenza obbligato che una delle cause del mancato incremento del 15 giugno proprio a Napoli va ricercata nell'immagine offerta agli elettori dalla nostra Federazione che non è riuscita a distinguersi sufficientemente nei metodi di direzione politica, nei rapporti interni, nella formazione delle liste e soprattutto nell'attività dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Napoli da quella immagine della DC che gli elettori hanno disistimata e rifiutata per tutte quelle disadorne vicende interne e per quel tipo di monopolio sul potere locale esercitato per troppi anni dal gruppo Gaviano.

Queste e non altre sono state le ragioni del motivato dissenso che da alcuni anni a

(\*) Documento interno a cura di « Presenza Socialista ».

questa parte ci hanno diviso dalla maggioranza di Riscossa-Autonomia che si è sempre trovata solidale su tutte le scelte politicamente più qualificanti.

Anche l'impegno personale del nuovo segretario della Federazione per un rinnovamento e un potenziamento del Partito non potrà realizzarsi se ci si attenderà a ripercorrere il vecchio meccanismo di rapporti interni viziato non tanto dalle differenziazioni politiche e di metodo e quindi dalle correnti, quanto dal permanere di concezioni settarie, chiuse e verticistiche che si vanno ripetendo nella riproposizione di pratiche come quella del tesseramento 1975 e delle discriminazioni non solo verso le minoranze ma anche verso le espressioni di autonomia esistenti nella stessa corrente che guida la Federazione e di

cui si sono avute significative prove nel corso della campagna elettorale.

**APPELLO UNITARIO E APERTO  
PER RINNOVARE IL PARTITO**

L'appello per rinnovare e rafforzare deve essere rivolto a tutto il Partito e anche all'esterno alle tante energie di simpatizzanti ed elettori spesso inutilizzate ai fini di una costante ricerca di un maggiore spazio politico che rafforzi la funzione autonoma ed insostituibile del PSI nella complessa ed articolata realtà di Napoli e del Mezzogiorno.

ALVIANI	CLAUDIO
ARDENIO	ANTONIO
CALDORO	ANTONIO
CANGIANO	VINCENZO
DE SIMONE	MARIO
DI DONATO	GIULIO
DI MAIO	LUIGI
DI MARTINO	FLAVIO
FRASCA	AMELIA

GALATEO	VITTORIO
IACONO	FRANCO
IMBIMBO	GIUSEPPE
IZZI	ANTONIO
PAVIA	SILVIO
PORTA	AMEDEO
REFUTO	PASQUALE
RUSSO	GIUSEPPE
SCALFATI	LUIGI

*On. Francesco De Martino*

*Via A. Falcone 258*

*Napoli*



I primi commenti al Congresso di Genova sono in generale cauti quando non sono apertamente negativi come, ovviamente, quello di X Bignardi che afferma che il PSI non è "un medico adatto a curare l'Italia dei mali creati dal centro sinistra".

Per quello che riguarda la DC all'atteggiamento aperto delle componenti di sinistra fa riscontro un discorso di Forlani nel quale si riconferma la validità ~~del governo di Forlani nel quale si riconferma la validità~~ del governo Andreotti come difensore dell'equilibrio politico del Paese e si parla della necessità di "allargare l'area dei partiti <sup>edeli</sup> ~~sociali~~ al metodo della libertà", in una chiave che sembra ancora una volta legata alla prospettiva strumentale di una coalizione pentapartitica.

Riservandosi di "<sup>Vari</sup> ~~verificare~~ la portata e l'incidenza delle scelte fatte a Genova", Orlandi afferma che il PSI deve "adottare una politica chiara e ben definita, sorretta da forze capaci di attuarla senza condizionamenti e che valga a consentire il rilancio di un centro sinistra non contraddittorio e non rinunciatario sia sul piano democratico sia su quello sociale".

Continuando in un atteggiamento che in tutta la fase congressuale è stato di aperta simpatia nei confronti del castello, i comunisti affidano ad un editoriale di Chiaromonte il compito di esprimere le "preoccupazioni" derivanti dal tipo di maggioranza formatasi a Genova, ~~escludendo comunque~~ <sup>escludendo comunque</sup> non ~~escludendo comunque~~ che "in certe condizioni possa e debba andarsi ad una ripresa del dialogo tra PSI e DC."

Deluso si definisce La Malfa per la mancanza, nel corso dei lavori al Congresso, di una revisione autocritica sulle esperienze passate e per il rifiuto della tregua sindacale e della politica dei redditi che sono al centro delle proposte repubblicane di politica economica.

./..

Le reazioni ed i commenti dopo Genova risentono ovviamente di una generale cautela del mondo politico di fronte ad un governo ancora non messo veramente alla prova e ~~è ancora più~~ della volontà di non scoprire le carte prima della tornata elettorale di novembre. Al turno amministrativo parziale viene infatti affidato il compito di saggiare le reazioni elettorali alla svolta centrista e di individuare la capacità di tenuta dei liberali e della DC da una parte e dei socialisti dall'altra.

Tra la fine di novembre ed i primi di dicembre, passata la fase elettorale, Andreotti apre un giro di consultazioni con i partiti della coalizione allo scopo di trovare i consensi necessari per il rafforzamento del governo.

Moro, in vista del convegno economico democristiano di Perugia, pone sul tappeto il problema del rapporto con i socialisti. Nel corso di una riunione della sua corrente Moro afferma infatti di ~~essere~~ essere disponibile ad offrire il proprio appoggio "disinteressato e responsabile", a chiunque nella D.C. si muova per modificare la situazione.

E' ovviamente un discorso che si rivolge a tutte le correnti democristiane, ma in particolare modo è indirizzato alla componente dorotea. Secondo Moro l'iniziativa della DC si è isterilita fino al punto da mettere in discussione la stessa anima popolare del partito. "In questo quadro è importante che non si lasci cadere la dichiarata disponibilità del PSI ad una rinnovata collaborazione, <sup>Uli</sup> ~~con~~ ~~la~~ ~~PSI~~ ficando, in un dialogo finalmente serio l'autonomia della maggioranza nel gioco democratico, la linea di tendenza di una operante solidarietà delle forze associate nel parlamento e nel paese, la convergenza sui contenuti programmatici."

E' quella di Moro la <sup>di Moro</sup> ennesima riconferma ~~della~~ ~~linea~~ linea che mira alla ricostituzione del centro-sinistra in un quadro di "chiari e definiti" rapporti ~~tra~~ maggioranza ed opposizione.

Sulla base di tali premesse il convegno DC di Perugia (9 dicembre) viene necessariamente ad allargare la sua fisionomia per essere al tempo stesso un incontro degli esperti economici del partito di maggioranza ed un primo banco di confronto delle ipotesi politiche sulle quali le diverse correnti si vanno collocando.

Nella sua relazione Lombardini, accreditato come economista vicino alle posizioni politiche del corpo centrale della DC, accoglie la tesi lungamente difesa dai socialisti, secondo la quale gli indirizzi di politica congiunturale non possono essere impostati senza

tener conto degli obiettivi strutturali, vale a dire le riforme. Per spezzare il circolo vizioso delle riforme che non si possono fare a causa della congiuntura avversa e della congiuntura che é avversa anche per la mancata realizzazione delle riforme Lombardini propone l'attacco su tutti e due i fronti.

Resta ovviamente impregiudicata la necessità di "ridare fiducia" agli imprenditori, obiettivo perseguibile nella misura in cui lo Stato riesca a garantire alcuni obiettivi minimali ricercando la convergenza tra indirizzi di fondo e comportamenti dei sindacati e degli operatori economici.

Molto più precise risultano le altre relazioni particolarmente quelle di <sup>Audatana</sup> ~~Andreotti~~ che, tra l'altro, critica la politica dei redditi nella formulazione di La Malfa.

Le diverse linee di politica economica prospettate sono tutte, comunque, sostanzialmente d'accordo sulla necessità di una politica di riforme e di una diversa distribuzione del reddito che elimini le forme di rendita parassitaria e privilegi le destinazioni produttive di risorse.

Ancor più interessante del confronto a livello di esperti, é il dibattito che si apre a livello politico con gli interventi dei maggiori esponenti della DC.

Scontate ~~sono~~ ovviamente le posizioni delle sinistre interne, un elemento di novità é contenuto nelle pur estremamente caute aperture contenute nel discorso di Piccoli il quale dopo aver ribadito l'appoggio al governo Andreotti, pone con fermezza il problema del congresso collegandolo alla esigenza di un chiarimento la cui natura ed il cui significato viene dalla stampa interpretato in maniera contraddittoria.

Forlani nel suo intervento afferma che non esistono allo stato dei fatti soluzioni di ricambio al governo in carica riconfermando ovviamente tutte le posizioni portate avanti dalla DC con la teoria

della centralità & della interscambiabilità tra socialisti e liberali. Tuttavia Forlani riconosce lo stato di crisi in cui versa la vita politica del Paese e quindi, impostando il problema degli sbocchi di dare a tale crisi, sottolinea come il convegno debba necessariamente aprire all'interno della DC una fase autocritica destinata a chiudersi con il congresso del Partito. Quali punti della linea democristiana questa autocritica debba investire viene ovviamente lasciato nel vago.

Completamente staccato dalla problematica e dai temi affrontati dal dibattito appare il discorso di Andreotti che delinea un approssimativo programma di governo senza tener volutamente conto delle critiche da più parti avanzate e dalla stessa problematicità del discorso di Forlani. Le conclusioni del convegno non possono quindi che essere interlocutorie. Ad una serie di importanti passi avanti fatti sul piano delle analisi e delle proposte di politica economica, alla continua riaffermazione delle necessità delle riforme per lo sviluppo del Paese non seguono infatti conclusioni politiche precise. Così come non viene chiarito come possa conciliarsi l'esigenza di fare leva per una ripresa economica sui settori più avanzati, sulle componenti maggiormente <sup>del Paese</sup> dinamiche, e la permanenza in vita di un governo che, puntigliosamente, ricerca i propri supporti proprio tra quelle forze che dal quadro disegnato dagli esperti; economici DC sembrerebbero destinate a dover pagare i prezzi di una politica di rilancio. Resta, come elemento positivo del convegno, l'impressione di un crescente ~~xx~~ distacco tra il governo centrista e il partito di maggioranza che, chiaramente, dà segni di preoccupazione rispetto ad una realtà economica e sociale che di giorno in giorno si aggrava e che diventa sempre più difficilmente controllabile.

Come reazione ai problemi aperti dal convegno di Perugia i socialdemocratici si affrettano ad avviare un'operazione di consolidamento. Orlandi, nel corso di una riunione di direzione dopo

aver osservato che il centro sinistra resta un obiettivo da perseguire, afferma che allo stato dei fatti non esistono le condizioni per attuarlo. Il congresso socialista di Genova non avrebbe fornito infatti i chiarimenti indispensabili per un ritorno dei socialisti al governo.

"Stando così le cose -afferma- non é possibile rimanere con le mani in mano. Bisogna uscire dallo stato di precarietà che ha contraddistinto gli ultimi mesi e riprendere l'iniziativa rilanciando la programmazione e, con essa, una politica di riforme".

Conclusione di questo ragionamento è l'invito rivolto ai repubblicani di entrare al governo in maniera organica.

Nel suo intervento Tanassi oltre alla rituale critica al PSI <sup>che,</sup> ~~quale~~ ~~della~~ ~~parte~~ afferma "rendendo impossibile la propria partecipazione al governo si assume gravi responsabilità", affronta i problemi economici e tra l'altro respinge le proposte di politica dei redditi che in Italia per essere attuata avrebbe bisogno di una serie di "mezzi <sup>coercitivi</sup> ~~coercitivi~~".

A quest'ultima affermazione replica ovviamente La Malfa il quale si guarda bene dal farsi coinvolgere sul piano delle scelte di schieramento, puntando ad un chiarimento sugli indirizzi di fondo da seguire per risolvere la crisi economica. E' questa una costante dell'atteggiamento di La Malfa. In tutta questa fase egli si sforza di imporre ai suoi interlocutori una logica secondo la quale il fallimento della programmazione andrebbe imputata principalmente alla carenza dei controlli pubblici, particolarmente riguardo la formazione, la distribuzione, quindi la destinazione del reddito.

Si verifica in tal modo un completo isolamento dei socialdemocratici che sul piano politico continuano a ribadire le pregiudiziali relative ai rapporti con il partito comunista e sul piano del dibattito di politica economica non riescono a cogliere gli spunti

problematici del convegno di Perugia e ad innestarsi in un dibattito destinato a costituire il vero banco di prova delle scelte delle differenti forze politiche.

Dopo il convegno democristiano di Perugia esiste infatti la tendenza da parte di tutte le forze politiche a misurare e condizionare il confronto e gli impegni politici sulla base delle possibili soluzioni da offrire ad una crisi che non é oramai più una crisi di congiuntura, ma che investe le strutture stesse dell'economia.

La ripresa dell'attività a gennaio è caratterizzata da vera serie d'interventi, particolarmente quelli di Moro e di Rumor che, in una logica oramai segnata dalla fase congressuale, pongono il problema della coalizione governativa nei suoi termini veri di scelta politica e non di mera questione amministrativa.

In una intervista rilasciata a Famiglia Cristiana Moro afferma che "L'allargamento della base dello Stato democratico ed una seria politica popolare sono essenziali ed indissolubili dalla presenza socialista". "Ritengo essenziale riaprire il dialogo con i socialisti dopo che essi hanno dichiarato e pagando ancora una volta un prezzo, la loro disponibilità a sentirci impegnati tutti a ripensare il modo migliore per realizzare una politica tanto giusta quanto difficile". La politica di centralità democratica della DC per Moro "Non ha respiro e seppure può colmare il vuoto momentaneo di potere non costituisce una prospettiva di lungo periodo".

Nasce di qui la necessità di una presenza socialista al governo "che non significa una rappresentanza spuria del partito comunista, il quale oltretutto la rifiuterebbe, ma l'essenziale valorizzazione di una componente di sinistra democratica".

"Il centro-sinistra -secondo Moro- è stato messo in crisi dalle mai sopite spinte conservatrici, favorite dall'insufficiente dominio di una realtà sociale difficile ed esigente, la quale del resto prima o poi riproporrà tutte le sue ragioni al governo, quale che ne sia la formula politica". Non risulta peraltro "numericamente e politicamente configurabile una alternativa centrista". Dal punto di vista politico risulta però più interessante quanto affermato da Rumor in un'intervista a Panorama che costituisce la sua prima uscita pubblica dopo molto tempo.

Pur tra molte cautele, le aperture di Rumor al PSI e l'analisi politica da lui delineate vengono a <sup>porre</sup> ~~porre~~, anche se non esplicitamente, il governo Andreotti come una sorta di "governo amico", vengono cioè ad accentuare il distacco tra coalizione governativa e dibattito politico interno alla DC.

"Siamo dinanzi a una situazione delicata, seria. E' ormai opinione comune. In campo economico, il sistema si è inceppato. Il disfunzionamento delle istituzioni - la scuola ancora in disordine, la giustizia troppo lenta - giustamente preoccupa. Per l'ordine pubblico e democratico non siamo a una situazione che possa consentire minor vigilanza!"

"In questa situazione, il governo, a cui Giulio Andreotti assicura l'impulso di una guida intelligente e sensibile, risponde a una valutazione post-elettorale della DC, alla necessità di governare, alla esigenza di evitare (come dice il segretario Arnaldo Forlani) vuoti di potere e di fronteggiare, per superarli, i problemi che si pongono in una società che non consente soste!"

"Il vero punto debole della situazione è che stenta il dialogo politico. Esso, cioè, risulta, oggi, come mortificato, in generale, e, in particolare, nei confronti del PSI. Dialogare, ovviamente, non significa ancora accordo; è un modo civile, e doveroso, di confrontare tesi e posizioni".

"Occorre il dialogo fra le forze politiche - tutte quelle interessate - proprio per accertare la possibile, o meno, convergenza di giudizi e, conseguentemente, perchè ognuno tragga le conclusioni che riterrà compatibili con la linea del proprio partito e si assuma le proprie responsabilità".

*all'una Rumor*

"Considero positive le scelte strategiche di autonomia e di collaborazione con il nostro partito che sono state ribadite. <sup>a Genova</sup> A maggior ragione abbiamo, da un lato, dovuto respingere il giudizio spesso ingiusto e sbrigativo sulla DC emerso al congresso di Genova, e lamentare, dall'altro, un mancato approfondimento dello stato del Paese e delle condizioni politiche obiettive di una ripresa. E' vero, per esempio, che, per la parte economica, l'on. Antonio Giolitti ha fatto un ampio e serio riferimento al suo progetto di piano, che lo stesso segretario repubblicano, Ugo La Malfa, ha definito, a suo tempo, come una utile base di discussione. Ma credo che si debba verificare più a fondo".

"La DC, per parte sua, ha cominciato a raccogliere col recente convegno economico di Perugia, gli elementi, anche diversi, per una <sup>nuova</sup> ~~nuova~~ valutazione. C'è, dunque, a mio avviso, la base per l'avvio di quel dialogo chiarificatore che, senza interferire sulla serietà dell'impegno di governo, allarghi e approfondisca un confronto che deve interessare e coinvolgere tutta la Democrazia Cristiana. Mi pare che, a Perugia, Forlani abbia indicato questa strada".

*secondo Rumor*

"La precedente esperienza di centro sinistra <sup>si</sup> è interrotta per ragioni obiettive che investono questioni politiche essenziali: autonomia e coesione della maggioranza; responsabile, e non ambigua, definizione del rapporto con l'opposizione, in particolare con il PCI (rapporto che rappresenta uno dei punti di maggiore e legittima sensibilità da parte di ampi strati di opinione pubblica); definizione realistica e qualificazione di un programma riformatore e volontà di attuarlo, come ho detto, in un quadro di priorità e di effettiva programmazione; impegno di rinnovare il sistema: ovviamente non per scardinarlo ma per migliorarlo".

"Non vi sono responsabilità esclusive e serve a poco un loro puntiglioso palleggiamento. Certo è che la DC deve farsi carico

di un duplice problema: cioè, che la prospettiva democratica potrebbe entrare in zona di rischio sia se non potremo contare sul PSI, sia affrontando di nuovo la collaborazione senza un chiarimento di fondo. L'importante è non lasciare andare le cose".

La riunione della DC del 23 gennaio, preceduta di pochi giorni da una perentoria richiesta del congresso da parte di Fanfani, non affronta il dibattito politico richiesto delle sinistre, occupandosi prevalentemente dei problemi delle riforme che il governo intende proporre.

Forlani nella sua introduzione sostiene che il governo Andreotti "è stato fronteggiato un <sup>com</sup>nuoto di potere che sarebbe stato certamente il peggiore dei mali per la nostra democrazia". La sua costituzione non contrasta quindi con l'esigenza che i partiti hanno di ripensare "le possibilità di collegamento ed i termini di una linea politica di ampio sviluppo democratico". Di qui "la preoccupazione della DC di tenere aperto il dialogo con i socialisti".

E' vero osserva Forlani che De Martino e Nenni stanno cercando di "definire in modo più lineare il posto del socialismo in una moderna società democratica". Ma "non si possono sottovalutare le posizioni delle minoranze che hanno raccolto una rilevante area di consensi". Evidentemente a questa affermazione di Forlani si ricollega la nota di Mancini pochi giorni dopo.

Riguardo al governo e più in generale agli equilibri politici Forlani afferma: "non lasceremo cadere alcuna disponibilità, ricercheremo con spirito aperto ogni occasione di confronto costruttivo, così come staremo attenti a non compromettere le ragioni di solidarietà che ci legano a forze che abbiamo sempre considerato essenziali per il ruolo che hanno nell'equilibrio democratico".

Il segretario del PSDI Orlandi il giorno dopo l'uscita della nota manciniana afferma che "il suo partito non è disposto a permettere che il governo si rassegni alla inerzia fino al Congresso della DC e cioè per 4 o 5 mesi".

I socialdemocratici, aggiunge "non se la sentono di logorarsi in un governo condannato a segnare il passo in attesa che la DC risolva le sue beghe interne" e dichiarandosi pronto a trarne le conseguenze si augura che la sessione del Comitato Nazionale dell'8 febbraio sia veramente quella "delle carte in tavola".

Definendo timido, ma apprezzabile l'avvio del dialogo da parte di De Martino Orlandi ricorda poi quali siano per lui i limiti invalicabili per un rilancio del centro-sinistra:

"Autonomia e credibilità della maggioranza ripulsa di qualsiasi condizionamento autoritario di destra o di sinistra impegno democratico e sociale; estensione sul piano locale della logica della maggioranza".

Per quello che riguarda i comunisti dal congresso di Genova ad oggi si assiste ad una continua evoluzione nell'atteggiamento nei confronti delle prospettive politiche generali.

Si passa infatti dalle già citate "preoccupazioni" espresse da Chiaramonte pochi giorni dopo il congresso alla tesi di Berlinguer il quale in un fondo sull'Unità del 10 dicembre sostiene che con il governo Andreotti i problemi si vanno acutizzando all'estremo. Nasce di qui la necessità di "Far cadere al più presto questo governo". Il PCI condurrebbe infatti un'opposizione diversa nei confronti di un nuovo governo che non ricadendo nelle fallite formule ed esperienze del passato fosse chiuso ai partiti di destra e si impegnasse a risolvere positivamente i più urgenti problemi.

Ancora più oltre <sup>si spinge</sup> ~~si spinge~~ Amendola che in una intervista allo

Espresso, in polemica con Lombardi, si dichiara disponibile anche a prendere in considerazione la eventualità di un governo Fanfani non facendo i comunisti "questione né di persone né di formule, ma solo di indirizzi programmatici".

"Quello che maggiormente temo -dice Amendola- e qui non sono completamente d'accordo con Lombardi é che se non battiamo subito questo governo la situazione può incancrenirsi e facilitare il gioco di Andreotti".

"Se il centro-sinistra si consolida, se ottiene il beneplacito del congresso democristiano allora si apre una lunga prospettiva di opposizione. So che è molto difficile operare una inversione di tendenza, ma questa è una necessità e credo che nel paese esistano le forze per imporla.

14  
Cari Compagni, esigenze della mia salute, che non posso più oltre trascurare, mi costringono ad essere assente dal Comitato centrale. Me ne scuso con voi e formulo i migliori auguri di buon lavoro.

La situazione del paese è molto grave ed impone a tutti di impegnarsi con la maggiore responsabilità nella ricerca della via per superare la crisi con le minori sofferenze possibili per i lavoratori e per tutto il popolo. La situazione del partito, dopo le elezioni, è divenuta ancor più difficile di quanto non fosse prima, né i recenti mutamenti avvenuti nella Direzione hanno potuto migliorarla modificando i dati politici. Anch'essa ci obbliga ad evitare le contrapposizioni e ricercare con il contributo di tutti la linea politica, che ne convalidi e rafforzi la funzione.

Ho espresso alcune opinioni in tempi recenti, nell'articolo su l'Avanti del settembre, Ideologia e politica, ed in successive interviste. Sono opinioni, contributi alla ripresa di un dibattito, con presunzioni di verità. Mi pare giusto non cancellarle dai temi generali del partito. La prospettiva storica più corrispondente alla nostra tradizione ed alle esigenze di una vittoriosa lotta per il socialismo in un paese dell'Occidente come l'Italia, con disuguaglianze profonde e grandi squilibri geografici, sia costituita dal formarsi di un solo partito unitario delle classi lavoratrici, se vengono meno le cause che furono all'origine della scissione di Livorno e se le idee di autonomia e democrazia, che il nostro partito professa, divengono patrimonio comune di tutti coloro che si battono per il socialismo. Non si tratta dunque di alcuna proposta di fusione con il PCI, ma di una prospettiva che il nostro partito può influenzare con il dibattito e la critica sui grandi temi della costruzione del socialismo, della sua gestione, delle forme del potere, dei rapporti internazionali, della democrazia interna. Un partito corrispondente a peculiari caratteristiche italiane, non comunista né socialdemocratico, ma interamente socialista ed interamente democratico, come già si intravede per il nostro partito al Congresso di Venezia. Si è opposto a questa tesi quella dell'unità dialettica, riconoscendo così il valore dell'unità del movimento operaio. Questo è oggi certamente valido ed anzi indispensabile per le stesse idee che noi professiamo e per la nostra funzione politica. Ha ragione di essere fino a quando continuano ad esistere diversità e motivi di scontro, ma diverrebbe artificioso ed insostenibile il giorno in cui questi cadessero nel corso del processo storico.

Il tema non esige decisioni attuali, ma va sottolineata l'esigenza di un dibattito permanente nel quale il nostro partito possa recare contributi originali, ben diversi da quelli che offrono altre esperienze, comprese quelle della socialdemocrazia europea, anche la più avanzata, la quale continua ad esercitare la funzione di una gestione più umana del capitalismo, e tanto meno quelle di regimi comunisti anche non ortodossi. In questo dibattito di sempre maggiore

attualità è il tema della transizione democratica al socialismo e dei mezzi da adoperare nella gestione dell'economia per evitare che nel corso delle riforme vi sia una caduta del livello di vita e si determinino elementi di crisi, le cui conseguenze è facile prevedere.

E' chiaro e quasi superfluo dirlo, che fino a quando non si saranno create le condizioni ~~essenziali per l'autonomia~~ del nuovo partito, l'autonomia e la funzione del nostro sono indispensabili e vanno in tutti i sensi rafforzate.

I temi più angosciosi riguardano la situazione del paese e dal lato politico la contraddizione fra la gravità della crisi e la debolezza della soluzione politica di un governo monocolore che non ha una maggioranza organica. Questo deriva dal prolungarsi indefinito di una fase di transizione dal vecchio centro sinistra ad una nuova politica, che in modo ostinato la DC continua a rifiutare.

La gravità della crisi è ammessa da tutti. Io condivido l'opinione di quanti ritengono che se l'inflazione non fosse contenuta e vinta, essa condurrebbe alla rovina non solo il nostro sistema economico, ma anche quello politico. Ne consegue la convinzione che occorre un grande sforzo collettivo per vincerla, per superare le resistenze, quelle umanamente legittime e quelle che non lo sono. E' giusto che i partiti della sinistra in primo luogo abbiano deciso di assumersi la responsabilità di una lotta dura per superare la crisi. Non possono esservi dubbi da parte nostra, non indulgenze alla demagogia, non facili tentazioni al disimpegno per lasciare che le responsabilità cadano sulle spalle di altri. Ma la sinistra deve ad un tempo rivendicare con più decisione di contribuire anche alla gestione della politica contro la crisi e nello stesso tempo approfondire il problema dei mezzi opportuni per vincere l'inflazione, senza provocare recessione ed anzi imprimendo un forte impulso alla ripresa produttiva. Questo è un impegno fondamentale, che si intreccia con la battaglia per dar vita a schieramenti politici idonei a governare il paese nelle presenti angustie.

Per quanto riguarda gli indirizzi di politica economica, a me sembra che quelli proposti si muovano nella linea tradizionale di un forte contenimento della domanda globale e con una accentuazione dell'influenza del costo del lavoro rispetto ad altri fattori della crisi. Se questo non è in pari tempo collegato ad un forte impulso per la ripresa produttiva, la conseguenza certa sarà una ulteriore recessione, una stagnazione dello sviluppo, forse la caduta del livello del reddito nazionale ed insieme risultati poco rilevanti nella lotta contro l'inflazione, che non si potrà considerare vinta se non si accrescerà la ricchezza del paese mediante l'incremento dell'attività produttiva. Vi è ancora il rischio che

Il compagno De Martino ha parlato a Termolied a Foggia alla chiusura della riuscita Festa provinciale de l'Avanti. Egli ha rilevato che la soluzione adottata dal Governo per la sostituzione del Ministro della Difesa, se da un lato ha tenuto conto delle richieste formulate dalla maggioranza dei partiti che sostengono il governo, dall'altro lato si rivela come un mediocre espediente per superare le nuove difficoltà insorte, che non avevano alcuna origine in apprezzamenti di ordine personale, ma erano tutte di ordine politico.

Il PSI ha operato in tutta la vicenda con molta responsabilità, tenendo conto dell'insieme dei problemi politici e non isolando il caso da un giudizio complessivo, mirando ad una soluzione positiva, allo stesso modo con il quale ha affrontato nei mesi scorsi la difficile trattativa sul programma, senza sbadierare la soluzione conseguita come un grande successo, ma senza sminuire il valore politico di un fatto, che nei suoi innegabili limiti è stato pur sempre un progresso rispetto alla situazione precedente. Il PSI non può che persistere nella sua linea di condotta e non abbandonare il suo obiettivo politico, che è quello di realizzare una organica maggioranza che comprenda tutta la sinistra e superi il bizantinismo della formula attuale, nella quale per il rifiuto della DC di riconoscere i nuovi rapporti politici fra i partiti, si continua a distinguere in modo poco comprensibile l'accordo di programma dalla maggioranza politica, con la strana pretesa di relegare i partiti della sinistra in una sorta di limbo, nel quale non si sa più se essi siano partiti di governo o di opposizione o tutte e due le cose assieme. Per quanto sia molto difficile vincere queste resistenze e superare l'ostinazione democristiana, tuttavia logica e coerenza vogliono che non si abbandoni la lotta e non si trascuri alcuna iniziativa rivolta in questo senso.

Il PSI da molti anni persegue questa finalità, nonostante temporanei adattamenti tattici, e perciò la sua attuale posizione non è una improvvisazione del momento, ma è il risultato di una scelta lungamente meditata, senza

essa tolga nulla all'autonomia del partito, che non si comprende bene perché dovrebbe essere ricambiata nell'ipotesi di un impossibile ritorno a forme di centro sinistra e rifiutata nell'ambito di una naturale azione nel campo della sinistra. Questo è oggi più che mai giustificato dal processo di revisione in atto nel PCI, nonostante ritardi e persistenti ambiguità su alcuni temi non secondari, una revisione sulla quale da tempo molti nel PSI avevano puntato. Anche in tempi nei quali questo poteva apparire una velleità o una ingenua illusione e tale sovente veniva definita. In tale revisione vengono in risalto alcuni valori che sono tipici della lotta socialista e sono stati difesi ed esaltati anche in dure polemiche con i comunisti, allorché questo fu necessario. Oggi ancora l'azione autonoma del PSI non può che svilupparsi in questa direzione, mirando ad un confronto sempre più penetrante e positivo, evitando da ambo le parti inutili e dannose esasperazioni polemiche, ma non rinunciando alla critica, nella convinzione ispirata da un senso della storia e dei suoi processi e non da illusioni illuministiche, che le idee giuste corrispondenti ai livelli di civiltà conseguiti in un determinato paese presto o tardi sono destinate a farsi strada, come in genere stiamo constatando sia per la tattica contingente, sia per i temi più complessi e di maggiore respiro che riguardano la teoria politica del socialismo in un'area mondiale, come l'Occidente, nella quale non si parte da zero, ma da conquiste avanzate del movimento dei lavoratori, che hanno avuto come caratteristica lotte, spesso di dimensioni storiche, per la libertà. Importa poco di sapere se l'Eurocomunismo esista o meno come centro comune di elaborazione, ma importa molto di spi gere innanzi il processo in atto e verificare in ogni singolo momento la genuinità della scelta. Nell'Italia di oggi senza un'intesa fra i due partiti della sinistra, che muova dalla comune accettazione di taluni valori di fondo, nessun progresso è possibile, nessun problema di fondo può essere risolto. Ma la nostra posizione non è affatto rassegnata e passiva ac-

cettazione dello stato attuale delle cose, degli attuali rapporti di forza, perché fino a quando il processo non sarà interamente compiuto ed atti significativi e definitivi non avranno avuto luogo, la funzione del PSI è determinante, come lo è del resto nei confronti della situazione italiana in generale. Senza o contro il PSI nulla è possibile e si illudono coloro che pensano ad una emarginazione del nostro partito e guardano o con curiosità o con timore all'accordo fra i grandi, senza rendersi conto che anche questo accordo è impossibile, se il PSI non ne costituisce un fattore dal quale non si può prescindere.

Allorché pensiamo, ha concluso D.M., alla condizione attuale del Mezzogiorno a quelle centinaia di migliaia di giovani, che si sono iscritti nelle liste della speranza, a quelle zone interne dalle quali è emigrata tutta o gran parte della popolazione attiva, allorché misuriamo l'entità e la gravità della crisi italiana, allora ci rendiamo conto che esiste un vasto campo di iniziative nostre, le quali diano il senso della nostra capacità di indicare in modo concreto soluzioni giuste e rafforzino la nostra presenza. Ma in questo quel che più conta è il nostro comportamento, perché le idee si identificano con gli uomini, un comportamento di militanti disinteressati che si battono per un'idea, senza ambizioni personali, perché il maggior compenso non sono gli onori, ma la coscienza di avere servito in buona fede e con abnegazione la causa socialista.

A Termoli nel corso della manifestazione aveva parlato il compagno Homero Julio a nome dei socialisti cileni, ricordando l'appoggio e la solidarietà dei socialisti italiani dai giorni tragici del colpo di stato in poi e rilevando che il PS cileno è oggi la forza più consistente che si batte contro la dittatura militare.

riassumere  
in un nota  
del 1/10/73

de L'Espresso Pubblico

Parlando a Girò Marina, a chiusura della campagna elettorale, il ~~compagno~~ <sup>Ricordo del P.P. Lombardi</sup> Giacomo Mancini si è riferito anche ai risultati elettorali di domenica scorsa.

La prima osservazione è che nelle province italiane la opinione degli elettori è molto diversa da quella che esprimono gli ambienti politici e parlamentari romani. Infatti, a Roma, anche nell'ambito delle forze del centrosinistra si facevano previsioni sfavorevoli agli oppositori di destra e di sinistra.

Su questo diverso orientamento e sul distacco che esiste tra vertice politico e base del Paese, dovrebbero porre attenzione tutti i partiti e in modo particolare il Partito Socialista Italiano.

Le elezioni sarde, come quelle delle altre regioni, infatti, hanno dimostrato che nelle sezioni e nelle federazioni socialiste, povere e sprovviste di mezzi, c'è piena fiducia nella politica del Partito. E in tutti i compagni, che si battono con coraggio e in condizioni estremamente difficili, non si avverte quella tendenza al pessimismo e alla indecisione che spesso si esprime ai vertici del Partito.

Grazie soprattutto, perciò, all'impegno del Partito nel suo complesso, abbiamo ottenuto i risultati di domenica, largamente positivi nel centro-sud e decisivi in Sardegna per quanto riguarda la liquidazione del P.S.I.U.P..

Ma i risultati dovranno essere ancora più positivi se sapremo tradurre in termini organizzativi e di azione le linee generali della nostra politica che dovrà avere una conferma definitiva nel prossimo congresso.

Ma le elezioni sarde offrono materia per altre considerazioni.

Innanzitutto resta dimostrata l'inconsistenza della "sinistra socialista". Non è inutile ricordare che prima della scissione le Federazioni sarde contribuivano notevolmente a dare alla "sinistra" quel 45% dei voti, che ha fortemente ritardato l'azione della maggioranza autonomista, dal congresso di Napoli in poi, creando all'interno del Partito un equilibrio sfavorevole alla maggioranza.

Ma l'osservazione deve anche valere per il presente al fine di evitare che venga artificiosamente modificato il rapporto di forze esistenti nel Partito togliendo alla maggioranza il peso conquistato democraticamente al congresso; ma deve valere soprattutto nel prossimo congresso attraverso una consultazione altamente democratica di tutta la base socialista.

Le elezioni sarde, dando il colpo di grazia al PSIUP, hanno dato una indicazione chiara e precisa per quanto riguarda i problemi dell'unità di tutti i socialisti.

Dopo le elezioni sarde, si deve portare avanti una politica che punti al recupero dei compagni che sono usciti dal nostro Partito, con un discorso rivolto alla base, senza faziosità, e non già ai vertici del PSIUP, - come è avvenuto finora nella speranza che non aveva alcun fondamento politico di poterli includere nella politica di unità socialista.

de. Lavori Pubblici

Parlando a Giò Marina, a chiusura della campagna elettorale, il <sup>Ricordo</sup> ~~compagno~~ <sup>Giuseppe</sup> ~~(Giuseppe Mancini)~~ si è riferito anche ai risultati elettorali di domenica scorsa.

La prima osservazione è che nelle province italiane la opinione degli elettori è molto diversa da quella che esprimono gli ambienti politici e parlamentari romani. Infatti, a Roma, anche nell'ambito delle forze del centrosinistra si facevano previsioni sfavorevoli agli oppositori di destra e di sinistra.

Su questo diverso orientamento e sul distacco che esiste tra vertice politico e base del Paese, dovrebbero porre attenzione tutti i partiti e in modo particolare il Partito Socialista Italiano.

Le elezioni sarde, come quelle delle altre regioni, infatti, hanno dimostrato che nelle sezioni e nelle federazioni socialiste, povere e sprovviste di mezzi, c'è piena fiducia nella politica del Partito. E in tutti i compagni, che si battono con coraggio e in condizioni estremamente difficili, non si avverte quella tendenza al pessimismo e alla indecisione che spesso si esprime ai vertici del Partito.

Grazie soprattutto, perciò, all'impegno del Partito nel suo complesso, abbiamo ottenuto i risultati di domenica, largamente positivi nel centro-sud e decisivi in Sardegna per quanto riguarda la liquidazione del P.S.I.U.P..

Ma i risultati dovranno essere ancora più positivi se sapremo tradurre in termini organizzativi e di azione le linee generali della nostra politica che dovrà avere una conferma definitiva nel prossimo congresso.

Ma le elezioni sarde offrono materia per altre considerazioni.

Innanzitutto resta dimostrata l'inconsistenza della "sinistra socialista". Non è inutile ricordare che prima della scissione le Federazioni sarde contribuivano notevolmente a dare alla "sinistra" quel 45% dei voti, che ha fortemente ritardato l'azione della maggioranza autonomista, dal congresso di Napoli in poi, creando all'interno del Partito un equilibrio sfavorevole alla maggioranza.

Ma l'osservazione deve anche valere per il presente al fine di evitare che venga artificiosamente modificato il rapporto di forze esistenti nel Partito togliendo alla maggioranza il peso conquistato democraticamente al congresso; ma deve valere soprattutto nel prossimo congresso attraverso una consultazione altamente democratica di tutta la base socialista.

Le elezioni sarde, dando il colpo di grazia al PSIUP, hanno dato una indicazione chiara e precisa per quanto riguarda i problemi dell'unità di tutti i socialisti.

Dopo le elezioni sarde, si deve portare avanti una politica che punti al recupero dei compagni che sono usciti dal nostro Partito, con un discorso rivolto alla base, senza faziosità, e non già ai vertici del PSIUP, - come è avvenuto finora nella speranza che non aveva alcun fondamento politico di poterli includere nella politica di unità socialista.

ANNO 1970

Prospetto del costo degli stipendi, collaborazioni  
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970

MESE	STIPENDI			COLLABORAZIONI IN ELENCO		COLLABORAZIONI		COLLABORAZIONI	
	N° stipendi	importo stipendi	contrib. su stip.	N°	importo	N°	importo	N°	importo complessivo
Gennaio	130	26.350.674	7.091.239	45	8.831.285	8	438.000	183	40.705.198
Febbraio	132	25.207.535	7.471.101	47	8.927.545	8	987.000	187	42.593.181
Marzo	155	29.778.465	8.661.142	47	8.718.015	7	687.000	209	47.844.622
Aprile	150	28.668.461	8.444.706	47	9.120.790	5	350.000	202	46.583.957
Maggio	149	28.783.886	8.626.872	47	9.151.240	7	610.000	203	46.971.998
Giugno	149	28.809.253	8.501.901	47	9.157.160	9	750.000	205	47.218.314
Luglio	152	29.317.846	8.654.782	46	9.127.840	9	739.000	207	47.839.468
Agosto	158	32.308.901	9.628.836	46	8.898.070	6	260.000	208	52.093.807
1° mese		27.373.830							27.373.830
Settembre	160	33.965.626	9.804.131	44	8.646.720	3	320.000	207	52.716.477
Ottobre	165	34.844.405	10.071.689	40	8.165.420	7	868.000	212	53.949.514
Novembre	164	34.789.667	10.046.728	40	7.899.920	10	1.118.000	214	53.854.315
Dicembre	167	36.322.853		43	7.862.270	4	533.000	214	
13° mese		56.435.349	19.956.742		9.875.320				110.967.534
<b>Totali</b>		<b>431.937.751</b>	<b>116.753.869</b>		<b>114.362.595</b>		<b>7.654.000</b>		<b>670.712.215</b>

ANNO 1971

13

Progetto del costo degli stipendi, collaborazioni e contributi sociali  
dal 1° gennaio al 30 settembre 1971

MESE	STIPENDI			COLLABORAZIONI IN ELENCO		COLLABORAZ. EXTRA ELENCO		TOTALI	
	N°	importo	contrib. stip	N°	importo	N°	importo	N° Compil.	importo compless.
Gennaio	166	36.112.083	10.867.379	45	8.641.265	6	647.500	217	56.268.227
Febbraio	166	36.091.366	10.867.940	46	8.889.750	6	607.500	218	56.456.556
Marzo	167	36.542.412	10.983.968	47	9.006.870	13	1.027.500	227	57.560.750
Aprile	168	36.733.825	10.638.536	47	9.082.890	15	1.327.500	230	57.782.769
Maggio	168	36.935.530	11.321.935	46	9.331.950	17	1.640.000	231	59.029.455
Giugno	168	36.935.530	11.321.935	47	9.481.950	22	2.158.000	237	59.897.455
Luglio	170	37.393.963	11.658.724	48	9.531.950	18	1.805.000	236	60.189.637
Agosto	170	39.779.863	12.014.564	49	9.714.180	16	1.745.000	235	63.253.587
14 mesi		42.605.110							42.605.110
Settembre	168	37.638.564	11.902.441	54	10.520.280	14	1.305.000	236	63.166.265
<b>Totali</b>		<b>378.568.226</b>	<b>101.377.460</b>		<b>84.201.085</b>		<b>12.063.000</b>		<b>576.209.771</b>

# La Parola del Passato. Rivista di studi antichi

*Direttore* Giovanni Pugliese Carratelli.

*Comitato direttivo* Francesco De Martino, Sergio Donadoni, Francesco Gabrieli, Eugenio Garin, Marcello Gigante, Ettore Lepore, Doro Levi, Mario Attilio Levi.

Gaetano Macchiaroli editore via Carducci 55 tel. 081/418412, 412764, 412411 Napoli

Centro - sinistra

, Lombardi - Galiani

Lo di gnolo etc

דואר אוויר

Francesco de Martino  
Via A. Falcone 258  
80127 Napoli  
ITALY



**International Conference on Aequitas and Equity**  
**Jerusalem, Israel, 16-21 May, 1993**

The Faculty of Law, The Hebrew University of Jerusalem, Mount Scopus, Jerusalem 91905, ISRAEL